

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
 Anno L. 18 S. 22 L. 9.50 L. 6.
 Semestre L. 4.75 L. 3.00
 Per l'estero le spese di posta in più.
 I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 106 - 3

Si pubblica mattina e sera
in tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
 umero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima
 pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta
 di 35 lettere, steno interpunzioni, spazi in carattere di tertio.
 Articoli comunicati cent. 70 la linea.
 Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non
 adressate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Al panico dei giorni scorsi è succeduto un periodo di calma relativa e permessa di raccogliere qualche traccia di ulteriori negoziati.
 Fino a ieri sera Ignatieff non era partito ancora da Vienna; ciò fa supporre che egli non abbia rinunciato a tentare nuovi passi con Anstassy, e a persuadere l'Austria che i suoi interessi non sono punto minacciati dalle conquiste della Russia in Oriente.
 Non crediamo che l'impresa di Ignatieff sia di facile riuscita, perché l'Austria deve tutto temere dall'ingrandimento sproporzionato della Russia, e più che dall'ingrandimento di territorio di quella potenza deve paventare della propaganda slava, che dopo il prestigio acquistato dalle recenti vittorie, diventando irresistibile, trascinerà in un'epoca più o meno lontana tutti gli elementi slavi, che attualmente si trovano inglobati nella monarchia austro-ungarica.
 I politici di Vienna devono trovarsi perciò in un grandissimo bivio: da una parte i pericoli della trappola russa, dall'altra la pressione dei maggiori, che sentono la tempesta al cape e l'avvicinarsi del uragano in mezzo a questo. L'agibilità della diplomazia inglese piena e mani di rosse promesse di tentazioni. Non è dunque a meravigliarsi se l'Austria esita, guardando oggi a Londra, domani a Pietroburgo, e tutte le ore a Berlino.
 Ignatieff è troppo astuto per non approfittare di questo esitanza, né avrà voluto lasciar così presto libero il campo alle influenze dell'Inghilterra.

Anche l'articolo semiufficiale del Morning Post è venuto a gettare un po' d'acqua sull'incendio che aveva destato nel mondo politico la notizia della dimissione di Derby, non che l'altra della chiamata delle riserve.
 Quell'articolo dice che l'attitudine risoluta dell'Inghilterra offre una bella speranza per la pace, essendo assai improbabile che la Russia si lanci in una guerra generale.
 Con queste parole il giornale inglese vorrebbe raggiungere il doppio scopo d'incutere timore alla Russia, cogli apparecchi, guerraschi, e di lasciar supporre, nella minaccia di una guerra generale, che l'Inghilterra non è isolata.
 Non sappiamo se la Russia diventerà più arrendevole: il linguaggio dei suoi giornali, e particolarmente del Giornale di Pietroburgo, prova che la cosa non è molto facile. Anche prima del passaggio del Danubio, e poi dei Balcani, abbiamo udito gli inglesi fare la voce grossa, eppure la Russia non si è fermata.
 Un dispaccio smentisce la lettera dell'imperatore Guglielmo alla Regina Vittoria, e perciò cadono da sé tutte le considerazioni che erano state fatte su quel documento.
 Abbiamo in cambio una notizia che non sarebbe tanto indifferente, quella della domanda fatta dagli inglesi al governo d'Atene di sbarcare un corpo d'esercito sul territorio greco.

I PREFETTI POLITICI

Appena il Ministero Cairoli assunse il potere, ha ricevuto dall'opposizione

costituente la promessa di una benevola aspettativa, e noi siamo sicuri che il nostro partito non verrà meno alla data parola.
 Ce ne stanno garantiti la sua serietà, le sue tradizioni, le quali servono di testimonianza che il nostro partito non ha mai agognato il potere per il potere, ma lo esercitò fin tanto che la fiducia della Corona e il desiderio del paese si pronunziarono per lui, e quindi non potrebbe, senza venir meno a quelle tradizioni, renderlo più difficile ad un Ministero di sinistra l'opera sua o muovergli una opposizione sistematica per solo interesse di partito.
 Però quella promessa vincolata ad un patto, al quale il nuovo Ministero non può dal suo canto venir meno, senza costringere anche l'opposizione a modificare il suo contegno. Il nuovo Ministero non ha d'uopo di far miracoli se vuole mantenerla destra benevola: ne crediamo che da parte nostra sia un atto di grande superbia supporre che lo voglia. La destra gli offre un appoggio; è ale, sicuro alla sola condizione di governare secondo le idee oneste e liberali, e di cancellare per quanto è possibile le tracce d'immoralità lasciate dai due Ministri, che lo hanno preceduto: questo impegno non può essere indifferente al Ministero, il quale dev'essere accorto che la sinistra, o più esattamente il mosaico delle sinistre, offre un terreno mal fido soggetto a tutte le mobilità e a tutte le scosse delle irrequiete fazioni, che ne costituiscono il substrato.
 La destra intanto ad il Ministero la sola condizione di governare secondo le idee oneste liberali non è certo partita dalla supposizione che al-

l'ombra del nome di Cairoli, fossero possibili le immoralità, le bassesse, le violenze, le mostruosità, della quali ci hanno dato oscura spettacolo i due Ministri Depretis. Sarebbe stato un far torto alla reputazione intemerata di un uomo come il Cairoli.
 Però quella riputazione, ora che fu portata sul seggio governativo, ha bisogno di essere custodita con estrema gelosia, né potrebbe sopportare, senza appannarsi, l'alto del sistema corrotto che recò tanti guasti negli ultimi due anni.
 Uno degli effetti perniciosi di quel sistema fu di collocare negli alti posti amministrativi, e specialmente di mettere a capo delle provincia Prefetti politici, tolti fra i deputati del Parlamento, anzi che impiegati di carriera, che, oltre ottenere la ricompensa meritata dei servizi resi, davano garanzia di un'amministrazione saggia e non partigiana.
 Prima del 18 marzo erano stati pochissimi i Prefetti passati dallo stallo del Parlamento al Governo di una provincia, senza precedenza amministrativa: i Ministri moderati erano stati assai paghi della distribuzione delle Prefetture ai deputati, e nei pochi casi noi non ne li abbiamo lodati. Tocca proprio al partito, il quale proclamò sempre che la rappresentanza del paese non dev'essere neppure sospettata, come la moglie di Cesare, toccava proprio a quel partito, distribuire le Prefetture come un'offa consolatrice ai propri amici, e cambiare i Prefetti in altrettanti agitatori politici e agenti elettorali.
 Noi raccomandiamo al Ministero Cairoli di non seguire il tristissimo esempio: sarebbe questo uno dei casi nei quali, benché con rammarico, i

nostri amici si troverebbero risospinti verso il terzo Ministero di sinistra in quell'atmosfera di antipatia e di avversione, che provavano in sommo grado, e tanto legittimamente, contro i primi due.
 A queste considerazioni noi siamo tratti dalla voce che il nuovo ministro dell'Interno, oltre la destinazione dell'onore Corte in una grande prefettura, sia intenzionato di far altri cambiamenti nel personale delle alte prefetture del Regno, e che a coprire posti importanti abbia gettato l'occhio su parecchi deputati suoi amici.
 Se la cosa si verifica, noi siamo costretti a deplorarla.
 Finché tutto si limitasse ad una grande prefettura, essendo invalso il sistema di farne cadere la scelta sopra un uomo politico, non ci sarebbe molto a fidare. Per ciò che riguarda l'onore Corte, e gli si crede di poter riuscire un buon prefetto, non abbiamo anzi alcuna contrarietà, e forse tra 10 file della sinistra, meglio lui che un altro, ma se il ministro Zanardelli non dovesse, nella distribuzione delle Prefetture, essere altro che una seconda edizione del ministro Nicotera, di pessima memoria, dovremmo uscire immediatamente dalla nostra riserva, e come abbiamo combattuto il Nicotera dovremmo combattere il Zanardelli, perché infine noi ce la prendiamo con un sistema improvvido, dannoso agli amministratori e corrotto, qualunque sia la persona del ministro, che lo adotta o lo segue.

LA QUESTIONE D'ORIENTE e la stampa

Togliamo dalla Gazzetta d'Italia:
 Il Ruski Invalid è convinto, che il congresso avrà luogo a dispetto e senza l'intervento dell'Inghilterra, essendovi la Germania impegnata a stabilire un accordo fra la Russia e le potenze europee, e a cooperare con ogni sforzo al mantenimento della pace. E alla Germania, dice l'Invalido, che andiamo debitori del linguaggio moderato di fronte alla Russia, assunto dalla stampa austriaca, ed è all'intromissione del principe di Bismarck, che dovremo probabilmente il mantenimento della pace.
 La République Française riprendendosi delle ispezioni militari di cui è stato incaricato l'arciduca Alberto nelle provincie della Galizia, fa le seguenti osservazioni: «Tale notizia nelle attuali circostanze assume un carattere molto importante. Nel caso infatti d'una mobilitazione, l'arciduca Alberto avrebbe il comando in capo dell'armata austriaca. E' vero, però che questo principe non è ostile alla Russia; al contrario egli è legato da molti amicitie alla corte dello Zar, ove sovente ha assistito, come cavaliere di San Giorgio, alle feste di questo ordine; ma nel caso di un conflitto il figlio del grande arciduca Carlo sarebbe sacrificare le sue affezioni al suo patriottismo. D'altra parte egli è riputato il miglior capitano dell'armata austro-ungarica.
 La scelta, che si è fatta di lui per una ispezione sulla frontiera russa è quindi stata rimarcata e commentata. Può darsi frattanto che il principe abbia voluto accertarsi in persona ed esaminare cosa significhino i concentramenti di truppe che la Russia continua a fare in quei paraggi. La tensione di questi ultimi giorni avrà resa l'Austria un po' più sospettosa, e perciò avrà voluto rendersi conto d'un fatto che co-

APPENDICE 46

del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO CUOR D'ORO

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

— Vorrei sapere chi ha fatto questa fittata pensò egli tormentandosi i baffi che non ci avevano colpa. Ma con chi era don Renato al Fiorentini? Cogli Schivano, per bacco! Li ha visti Antonio Carfa. E tra lo Schivano e il Pelonovoa... Sì, si vanno di balla, non è dubbio, e bisognerà che lo avverta signor Ruggero da una parte e Antonio dall'altra.
 — Or dunque, proseguiva intanto don Federico, se oramai sanno... se non possono più ignorare la cosa, come intenderanno di rimediarsi?
 — Io veramente, non vedo... Scusi d'eccelezza vostra... non vedo il nesso.
 — E cominciava a perdere la pazienza, il principe di Caivano era anche lui alle ventitré ore e tre quarti.
 — Avvocato, disse egli, per carità, non diciamo a nascondersi. Si degni d'ascoltarmi, ammettendo i fatti, con l'onore di raccontarglieli.
 — E sia pure, ammettiamo.
 — Dunque, io dico, che cosa vogliono

questi signori? Ma sicuri dell'esito della lite, intendono di accalappiare mio figlio? Cacciati dalla porta, pensano di rientrare dalla finestra?
 — Signor principe, io non li credo capaci di una vilta. Ed ella fa ora certe supposizioni, che Ruggero Altavilla potrebbe considerare come altamente in giurioso.
 — Lo faccia, perdio, lo faccia! tuono il principe di Caivano cui la frase più ordita del Garantini mettendogli innanzi l'immagine del suo nemico, rendeva i suoi venticinque anni, lo non domanda di meglio.
 — E balzò in piedi col piglio animoso del cavaliere che brandisce una spada.
 — Sì, calmi, don Federico, a ragione niemo; rispose il Garantini, chetandolo col gesto. La sua venuta nel mio studio aveva certamente uno scopo. Veniamo difilati allo scopo. Eviteremo in tal guisa il pericolo di... rattristarsi a vicenda.
 — Ha ragione disse il principe, sentendo la forza del cortese eufemismo. E vengo, con' ella chiede, allo scopo. La lite che sostengono contro di me i signori Altavilla... di Russia, la possono perdere o guadagnare; non è egli vero?
 — Sì, l'alternativa è questa.
 — E anzi più facile che la perdano.
 — Eh! si e no, secondo i casi.
 — Orbene, avvocato, veda la mia larghezza. In primo luogo, se la vincono, io non ci ho nulla a ridire, salvo il caso di provvedermi in appello. Imperocché, ella non potrà negarmi esser questo il mio pieno diritto.
 — Come il loro, se perdono.
 — Giustissimo. Ma io, perdere o guadagnare, io una proposta fin d'ora, e prego lei a volerla riferire.
 — Come? gridò il Garantini. L'ag-

giustamento che lo avevo proposto fin da principio?
 — Sì, intendo ciò che ella vuol dirmi. Allora, ho commesso un errore, lo confesso. Non potevo immaginare quello che è poi avvenuto. Del resto, sia pure considerato come un'aggiustamento amichevole; nella mia mente non è a' e di certo: lo effro duecento mila lire in regalo, purché non si parli di matrimoni, purché si lasci stare mio figlio, anzi, ov'egli risuato, si assunasse nel suo matto proposito, ai lavori onestamente, e levargli ogni ruzzolo del capo. Che cosa ne dice?
 — Eh, l'offerta non è dispregievole; soltanto...
 — Soltanto...
 — Quello che io potrei dirle, eccellenza, e lo ha detto Dante cinquecento sessant'anni prima di me: il modo ancor m'offende.
 — Aiudé...
 — Dice, signor principe, che questa forma imperativa non mi par fatta per ottenere ciò ch'ella desidera dai suoi avversari.
 — Ma come? gridò il vecchio gentiluomo, a cui pareva d'aver già fatto uno sforzo inaudito: a che perdeva la pazienza davvero; io dovrò dunque sottomettermi al loro beneplacito? Ma ci pensa lei, signor avvocato? Io, padre, invece io di altri diritti, che possono essere cancellati oggi dai codici dei riformatori, ma che non sono per questo meno impressi nel cuore dei gentiluomini della vecchia razza, dovrò chinare la testa a chi pretende di comandare in casa mia? E perché s'è venuti a capo di ammaliare un povero ragazzo, lo si vorrà esporre così crudelmente allo sdegno di suo padre e alle risa

del mondo? Che si dirà infatti di lui, così debole, e di me, che non avrei avuto fermezza e coraggio per lui? Io non le parlo del mio bilione, signor avvocato. E da un pezzo che si fa poca stima di quee cose, in cui stava pure la forza delle monarchie e la garanzia dell'ordinamento sociale. Io le parlo soltanto di ciò che potrà pensare e dire a gente, intorno ad un gentiluomo, ad un g'ovine che ella stima, e che si darà pur troppo in mostra, come lo zimbello di volgari raggiratori. Non si inselbera la prego; Ella mi ha concesso l'libertà di parola ed io ne uso. E la prima e sa à l'ultima volta che io parlerò di tal gente... non dubiti. Ma ne sono occupato già troppo. Ma che vuole? Vedo mio figlio ammalato, moribondo, forse... E, pure, incalza il principe di Caivano, con energia quasi selvaggia d'accento, quantunque egli sia il mio un eo figlio e in lui si spenga la mia discendenza, io non potrei ammettere, non patirò mai, ciò che quei signori si sono proposti di fare, ve preudo giuramento al cospetto di Dio, amerei meglio vederlo morto, che disonorato.
 — Garantini era rimasto muto; Garantini pensava. Con quel tenace paladino di tutti i dirizzioni delle vecchie razze, non c'era più niente da fare. Con uomini siffatti ogni discussione è vana; si lasciano parlare i fatti, questi logori e flessibili, che nessun furor di parte può cancellare o mutare, e che comandano alle storture degli uomini, come la goccia d'acqua, lenta, silenziosa e costante, comanda sempre alla pietra.
 — Tutto ciò, per altro, serviva poco a Renato. Prima che i fatti avessero a piegare l'ostinatezza di don Federico, suo figlio poteva essere infelice senza

rimedio.
 — Garantini, non potendo lì per lì farci nulla, decise di lasciar stare il suo povero amico, che dall'altra parte aveva assai più mestieri del medico, e pensò in quella vece alla proposta del principe.
 — Mio signore, disse egli allora, dopo aver dato un po' di tempo a tutti quei pensieri che gli covavano nel capo, come Garonda di Sibari, io sarò il primo ad osservare la legge che ho fatta; non dirò nulla intorno alla opinione che ella mostra di avere del m'è cliente. E vengo invece alla sua proposta, e le domando se ci persiste.
 — Un gentiluomo ha una parola sqa; rispose Don Federico, mettendosi in sussiego; e questa parola io l'ho detta.
 — Verrebbe fare qualcosa di più?
 — Cioè?
 — Scriverla, per esempio.
 — Il principe di Caivano stette perplesso un istante.
 — Badi, soggiunse il Garantini, lo non intendo di porle cosa che possa recarle documento. La chiedo di scrivere la sua proposta, per stabilire chiaramente i termini, e perché io non abbia a riferire cose che non sia in tutto conforme alle sue intenzioni. Del resto, se non fosse eccettuata, ella può vederlo, ed io gliene impegno la mia fede di galantuomo, che il mio cliente la riterrà come non avvenuta.
 — Don Federico s'inchinò; poscia, avvicinandosi allo scritto del Garantini, diè piglio alla penna e scrisse:
 — Offo duecentomila lire a Ruggero Altavilla, dato il caso che egli perda la lite intrapresa contro me e contro la mia famiglia, ma a patto che

la sua figliuola, Donna Margherita, non abbia a sposare mio figlio D. Renato, e che anzi debba trovarsi il modo (in ciò mi affido interamente alla lealtà dell'avvocato D. Gennaro Garantini) di levare d'ogni speranza in proposito il detto mio figlio. Per questo esito, salvo sempre che Ruggero Altavilla vincesse la lite in prima istanza e in appello (nel qual caso il sentimento della propria dignità dovrebbe impedire al predefitto mio figlio D. Renato di ottenere in elemosina ciò che egli avrebbe perduto in linea di diritto), il signor Ruggero Altavilla dovrebbe assumere un impegno formale, innanzi di ricevere le duecentomila lire, che io intendo di dare, non già per riconoscere diritti in chiacchierata alla eredità avuta da mio padre, ma per cansare anche il pericolo che D. Renato possa contrarre un vincolo contro la mia espressa volontà, cogli avversari della mia casa.
 Scritto ciò, vi appose la sua firma: «Don Federico Altavilla, principe di Caivano.»
 — Ed ecco; soggiunse poiché ebbe finito; veda se lo scritto si accorda colle norme della giurisprudenza.
 — E la sua volontà è chiaramente espressa; rispose l'avvocato, dopo aver letto il foglio che don Federico gli aveva sporto; io presenterò la sua offerta a Ruggero Altavilla e mi farò un debito di riferirle ciò ch'egli avrà deliberato in proposito.
 — Don Federico, s'inchinò un'altra volta e si mosse per andarsene.
 — Signor principe, aggiunse il Garantini, vorrà ella onorarmi di qualche notizia di don Renato?
 Continua

minola ad ispirarle una viva inguitudine. Nel viaggio del generale Ignatieff il Tapalbi scorge il vivo desiderio della Russia di porsi d'accordo col l'Austria. E la seconda volta che il generale si reca a Vienna per lo stesso scopo a non si può dire d'ora se la Russia vincitrice farà proposizioni più accettabili all'Austria di quelle che fece prima della guerra e se l'Austria sarà più disposta adesso ad ascoltarle che non lo fu allora.

Se l'Inghilterra e la Russia non pongon presto l'arma al piede, non v'è dubbio che spereranno. Nessuna delle due vuol tirare il primo colpo, ma un colpo è inevitabile che parta quando due si trovano di fronte col canna alzato. Il conflitto anglo-russo acquista sempre un carattere più serio, scrive la Deutsche Zeitung, e le notizie gerventate oggi indicano che la crisi si fa più acuta.

Il foglio viennese ritiene che il contegno minaccioso che ha assunto da poco la Russia in presenza dell'Inghilterra, così diverso da quello tenuto nel passato, sia una prova che a Pietroburgo sono certi che l'Inghilterra se facesse la guerra si troverebbe isolata. L'ufficio Fremden-Blatt dichiara che gli articoli del Times e dell'Agence Russe destano gravissimi timori; a proposito del viaggio di Ignatieff a Vienna dice il foglio già menzionato che se ha per scopo di commentare il trattato di Santo Stefano, onestandolo, la missione di Ignatieff non avrà un esito soddisfacente.

Il Journal des Débats constata la profonda impressione che ha fatto l'articolo del Journal de Petersburg. « Il carattere di questo articolo, scrive il diario francese, è audace e provocante. Mentre l'Inghilterra si limita a chiedere alla Russia che l'intero trattato venga sottoposto alle discussioni del congresso, il gabinetto moscovita gli risponde: Che avete fatto voi stesso del trattato di Parigi? In virtù di qual diritto vi trovavate voi in questo momento nel mare di Marmara? Sgombrate subito da un posto che non avete diritto di occupare, ad accettare i preliminari cui aderisce il resto d'Europa: la pace del mondo sarà in tal modo assicurata, giacché siete voi la sola potenza che volete turbarla! »

Gli avvenimenti d'oltremonte sorprendenti ed edificanti, soggiungono umoristicamente i Débats, in simile linguaggio per parte d'una potenza che non ha punto esitato nel fare a brani il trattato di Parigi. E dopo aver combattuto ogni periodo del citato articolo, il giornale francese conclude coll'affermare che di fronte al provocante contegno russo la riunione del congresso diventa pressoché impossibile.

La Commissione di deputati della Provincia di Messina, ai quali si aggiunsero deputati di altre Provincie della Sicilia, si è presentata ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno per patrocinare la linea Messina-Patti-Palermo.

La Commissione fu bene accolta dall'uno e dall'altro ministro, i quali hanno riconosciuto la importanza della linea, e la giustizia di usare verso di essa l'uguale trattamento della linea Eboli-Reggio.

MONZA, 29. — La L. M. M. il Re e la Regina sono aspettate a Monza per la fine di aprile, dove rimarranno qualche tempo; poi forse visiteranno le principali città d'Italia.

Il Peterburshia Vedomosti nota il giubilo che produce in tutta la Russia l'ultimo numero del giornale dell'Inghilterra dal governo russo e la prospettiva d'una prossima guerra. Giacché il trattato di pace non mette in pericolo gli interessi dell'Inghilterra, il gabinetto di Londra ha preso per pretesto, dice il precitato giornale, una vera stoltezza, quella cioè di sottoporre al giudizio delle potenze, ciò che non hanno diritto di discutere. L'Europa, desiderosa di pace, non può approvare il contegno dell'Inghilterra, ed è più che probabile che essa si troverà completamente isolata, e minacciata da gravi pericoli. Lord Beaconsfield lo comprende e si sforza di provocare la Russia a dichiarargli per prima la guerra, sperando trovar nel continente europeo una potenza alleata. Ma questo è il punto nero della scacchiera politica inglese e, visto i buoni rapporti, nuovamente riannodati fra la Russia e l'Austria, è da prevedersi che l'Europa resterà spettatrice impassibile, e muta della guerra anglo-russa.

FRANCIA, 28. — La Commissione della marina mercantile ha confermato le risoluzioni precedentemente prese, ed ha ristabilito il contratto per gli armamenti che aveva respinto nell'ultima sua riunione.

La Nowoje Vremia dice, che la disputa fra la Russia e l'Inghilterra è vengonosa, degna di mandarini chinesi e non già di due potenze civili. Il foglio russo conclude che la guerra è inevitabile e che, contrariamente agli altri giornali, l'In-

glietta non è da porre in dubbio. Il Golos è convinto che le manovre dell'Inghilterra non siano altro che tentativi per costringere la Russia a cedere alle sue esigenze.

ARRIVI. UNGHERIA, 27. — Il Comitato artiglieria ha ordinato la formazione di molte batterie leggere da campagna coi canoni montati sopra basti ad assi bisessimo. Queste batterie saranno aggregate ad un corpo destinato ad operare nelle montagne.

ATTI UFFICIALI. La Gazzetta Ufficiale del 27 marzo contiene: R. decreto 10 marzo che modifica gli articoli 2, 3, 4, 5 del regio decreto 30 aprile 1871. R. decreto 14 marzo che approva la deliberazione del 21 febbraio 1878 della deputazione provinciale di Ancona, che autorizza il comune di Ancona ad applicare per gli anni 1877 e 1878 la tassa di famiglia.

Un altro personaggio fu riferito che tale Puccio Giuseppe che tornando a casa questa notte dal teatro Garibaldi, accorse che gli mancava il proprio orologio remontoir d'argento con catena simile.

Un tal Bogian Antonio denunciava che fino dalle ore 12 mer. di ieri un giovinetto d'anni 10 per nome M. T. era scomparso dalla propria famiglia senza lasciar traccia della presa direzione.

Fama scoperia. — Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Roma 20: Da parecchie settimane una considerabile quantità di biglietti concorsuali de 50 centesimi falsificati abbastanza bene per farne in inganno chi non li avesse osservati troppo minutamente, circolava per molte città e specialmente per Roma: i bracci della questura erano da vari giorni sulle tracce del falsario ed ieri finalmente giunsero a scoprirlo in una casupola a S. Giovanni Latarano n. 87; ebbro la certezza che la doveva trovarsi la loro officina e vollero assicurarsi senza metter tempo in mezzo.

Una seconda edizione di Jona. — Un fatto, che ricorda la leggenda di Jona inghiottito dalla balena verificossi lunedì p. a B. ma in questo caso Jona è rappresentato da una lucertola. Ecco la storia: Un contadino sposato dalle fatiche corcosi sulla riva di un fosso e preso sonno: una lucertola, veduta aperta la bocca, vi guizza per entro, e giù, senza che al povero contadino il sonno sia minimamente turbato; conviamoci che dormiva sodo. Finalmente si sveglia, e sente per entro del corpo suo certe scorticature, di cui non sa dar spiegazione. Chiamato il medico, e prese alcune dosi di olio, la lucertola, che non si trovava nel suo elemento in questa sua nuova dimora, e già sgognava di venir all'aperto e respirare con maggior comodo, viva e sana è sortita (è veramente un miracolo) per una apertura opposta alla bocca, qual nuovo Jona dopo una prigionia di tre volte 24 ore!!!

Una elegante edizione delle Istorie Fiorentine di G. M. Bruto. Conte Alessandro Nani Mocenigo. Una fascetta da viaggio.

Avvertiamo che il Casinò dei Negozianti con gentilissima idea pone le sue sale a disposizione dei Congressisti nella sera del 6 e nel giorno 7 aprile. Noi siamo certi che tutti i cittadini faranno a gara perché i giuochi giuochi accorrono e s'abbino adole reminiscenza del loro breve soggiorno.

CRONACA DELLA PROVINCIA. Camposampiero, 29 marzo 1878. Quali e chi dicesse che a Camposampiero non v'è spirito di associazione, laddove ogni giorno, da poco tempo in qua, si sente parlare di Società nuove, nate o nascenti e si vede un tramontio rapido e continuo di soci, di esattori, di cassieri, segretari, presidenti, effettivi o dell'avvenire.

Il mese di Aprile. — Per quanto ce ne assicura il signor Mathieu de la D. è in questo mese avremo pioggia dal primo al due. Dai due al dieci poi il tempo sarà relativamente bello. Però bisognerà andar ben coperti di mattino ed alla sera, bre nelle quali il fresco si farà piuttosto sentire. La rugiada si farà abbondante sui fiori sui vetri delle nostre finestre. Vent'anni nei paesi di montagna e specialmente sulle Alpi; più forti sull'Oceano e sul Mediterraneo. Il vento soffierà sull'Adriatico. Nei paesi orientali, in Svizzera, nell'Alta Italia, in Germania, nel Belgio, nell'Olanda, nella Danimarca, in Inghilterra e nella Scandinavia vi saranno delle gelate, per fortuna di breve durata.

Certamente poi queste Società hanno tutte per iscopo il diletto; e sono costituite o per esserlo. sul l'esempio dato da un disareto numero di giovanotti che fondarono la Società detta dell'Allegria, la quale a quanto pare non vuol contraddirsi col titolo, e incontra un favore e una simpatia sempre crescenti.

- Ordinari 1. Vianelli Niccolò, da Padova. 2. Stefanelli Pietro, da Tribano. 3. Sorago dott. Cesare, da Padova. 4. Giustiniani conte Girolamo, id. 5. Faccanoni Alessandro, id. 6. D'Onice Eugenio, id. 7. Migliorini Giuseppe, da Magliadino. 8. S. Adonisio, id. 9. Padovani Antonio, da Galzignano. 10. Marcon Antonio, da Padova. 11. Piccinini Francesco, id. 12. Cervasato dott. Sante, id. 13. Porini Niccolò, da Pizzol. 14. Manzoni Angelo, da Padova. 15. Malaman Alessandro, id. 16. Rinelli Francesco, da Este. 17. Soranzo Arturo, da Padova. 18. Candiani Federico, id. 19. Paregalli nob. Lorenzo, id. 20. Franceschi Antonio, da Montebelluna. 21. Lavi Moisè Achille, da Padova. 22. Legnazzi Enrico, da Nestore, id. 23. Callegari prof. Massimiliano, id. 24. Barba E. Emiliano, id. 25. Sari D. M. Armi Carlo, da Este. 26. S. G. Nicolò, da Tribano. 27. Aquilino Isidoro, da Padova. 28. Conforti Pietro, da Anguillara. 29. Grinzato Francesco, id. 30. Pomoli Francesco, da S. Pietro Viminario. 31. Lovison Francesco, da Villa Franca Padovana. 32. Giarattieri Luigi, da Sisto. 33. Bastagnon Sebastiano, da Montebelluna. 34. Raimor Pier Maria, da Padova. 35. Trivisan Pietro, id. 36. Bivacqua Luigi, id. 37. Vivaldi Giuseppe, id. 38. Fano Giacomo, da Cartareto. 39. Martari Andrea, da Padova. 40. Zanon Giovanni, da Cittadella. Supplenti 1. Giotto Francesco. 2. Zambaldi nob. Carlo. 3. Sivertti prof. Joepo. 4. Camporesse dott. Andrea. 5. Forlì Eusebio. 6. Masetti dott. Eugenio. 7. Fantani dott. Carlo. 8. Fassina Francesco. 9. Sgarretti Giovanni. 10. Pignolo dott. Annibale.

CRONACA CITTADINA. Consiglio Comunale. Il Consiglio si radunerà in sessione ordinaria di primavera il 16 aprile corr. alle ore 8 1/2 pom.

Un cannone manlovano del secolo XV. — Leggesi nella Gazzetta di Mantova: In questi giorni a Moncalvo del Monferrato si è scoperta una calata di cannone di bronzo, la quale porta in rilievo una manopola e quattro di ferro con la scritta in spagnuolo: Buena fe non es mudable. La calata è delle imprese di Lodovico II, il secondo marchese nostro (1444-78). La calata suddetta quindi appartiene ad un cannone di questo principe, il quale si sa che ne avea la fonderia presso il castello. Questo strumento di guerra è una reliquia preziosa per se stessa, giacché si riferisce ad un'epoca relativamente remota; per Mantova poi, preziosissima, giacché è cosa fatta qui e dai nostri principi.

CRONACA CITTADINA. Consiglio Comunale. Il Consiglio si radunerà in sessione ordinaria di primavera il 16 aprile corr. alle ore 8 1/2 pom.

Un cannone manlovano del secolo XV. — Leggesi nella Gazzetta di Mantova: In questi giorni a Moncalvo del Monferrato si è scoperta una calata di cannone di bronzo, la quale porta in rilievo una manopola e quattro di ferro con la scritta in spagnuolo: Buena fe non es mudable. La calata è delle imprese di Lodovico II, il secondo marchese nostro (1444-78). La calata suddetta quindi appartiene ad un cannone di questo principe, il quale si sa che ne avea la fonderia presso il castello. Questo strumento di guerra è una reliquia preziosa per se stessa, giacché si riferisce ad un'epoca relativamente remota; per Mantova poi, preziosissima, giacché è cosa fatta qui e dai nostri principi.

Orario per la pubblica illuminazione dal 1 al 30 aprile 1878.

Data	Licenziabile sarà completa ogni sera alle ore	Lo spegnimento si principia alle ore
Dal 1 al 5 aprile	7 15	4 30
6 - 10	7 25	4 25
11 - 15	7 35	4 15
16 - 20	7 40	4
21 - 25	7 55	3 50
26 - 30	8.	3 40

Una delle cose che vennero più tardi sequestrate in quella casa e trasportate alla questura di sono delle lastre di ottone su cui è incisa l'impronta dei biglietti da mezza lira; altre lastre col' impronta di biglietti da due e da dieci; un torchio, dei preparati chimici coloranti, dei ferri di incisione, dei timbri, tutto insomma il materiale occorrente.

Uno degli arrestati è un incisore che confessava aver fatto le lastre che a quanto sembra era l'autore principale dell'impresa. Gli oggetti sequestrati mostrano che egli non può a meno di essere un artista di raro merito; a dir la verità poteva adoperarsi meglio il suo ingegno.

La polizia lavora instancabilmente a scoprire gli altri suoi complici.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE. Bollettino del 26 al 28 marzo. MASCHI n. 45. Femmine n. 8. MATRIMONI. Tiso Antonio di Tomaso, villico, calibe con Nafessa Regina di Girolamo, villico, nobile. Struati Carlo Boidi Giovanni fu Giovanni, calzolaio, calibe, con Lena Caterina Risa di Loreato, sartà, nobile. Pegge detto Mario Luigi fu Antonio, domestico, calibe, con Nilito Maria Elisabetta fu Giac. m., domestica, nobile. FINATI G. B. Bitta fu Domenico, circolo, calibe, con Paludetti Augusta fu Angelo, domestica, nobile. MORTI. Barnacchi Umberto di Giovanni, di giorni 40. Bertolini Andrea fu Antonio, d'anni 79, orologiaio, conlugato. Morbiole dottor Giovanni fu Andrea, d'anni 39, avvocato, calibe. Ferrareso Luigi di Ferdinando, di giorni 15. Luciano Michioli Margherita fu Giovanni Batista, d'anni 44, casalinga, conlugata. Cogolo Eleonora di Luigi, d'anni 1 e mesi 3.

ANNUNZI

D'affittarsi uniti
I. e II. Appartamento
in Via Arco Valaresso N. 925

D'affittare
pel 7 Aprile 1878
CASA grande con stalla e corti

D'AFFITTARE
pel SETTE Aprile 1878
In Piazza dei Erutti al n. 16

D'AFFITTARE
Mezza e Mezza - vini terreni
in Via S. Bernardino N. 8854.

D'AFFITTARSI
CASA CIVILE
Di recente costruzione sita in V. S. Francesco Numeri 3777 3778.

Non più Medicina
Perfetta salute
REVALENTA ARABICA

La Tages Presse espone l'idea di un'alleanza anglo-austriaca. Questa alleanza si concluderà per certo, dice il foglio viennese, se la Russia si rifiuta di modificare il trattato di Santo Stefano in modo che non sia più una minaccia per l'Austria.

TELEGRAMMI
Vienna, 29.

La Politische Correspondenz viene assicurata da Bucarest che due divisioni di cavalleria russa hanno ricevuto l'ordine di ritornare prossimamente dalla Bulgaria nella Rumania per occupare la linea strategica Sinaia-Predeal.

Dopo il ritorno di Bratiano da Vienna, dove si è recato unicamente per trattare col gabinetto viennese, succederà probabilmente un scambio di ministero. Dice che Colganico uscirà dal medesimo, che Bratiano assumerà il portafogli degli affari esterni, Dametrio Sturza quello delle finanze, Compineanu quello della giustizia, e il colonnello Dabica quello della guerra.

La Politische Correspondenz reca: Notizie da Costantinopoli segnalano violenti collisioni fra le influenze della Russia e dell'Inghilterra che producono una forte titubanza nei circoli governativi ottomani.

Bismarck avrebbe invitata l'Inghilterra a dichiarare quali articoli del trattato di pace siano contrari agli interessi inglesi. Se l'Inghilterra rifiutasse di dare spiegazioni, la Germania rinuncerebbe alla mediazione.

Un telegramma del Pester Lloyd ha da Vienna: Una commissione composta di ufficiali superiori dello stato maggiore, sotto la presidenza del capo dello stato maggiore T. M. bar. Schönlank, diede il parere sul trattato di pace turco-russo, e dichiarò che esso deve riguardarsi come toccante (langrend) gli interessi austro-ungarici.

La maggior parte dei giornali tratta della missione di Ignatieff ed ammonisce insistentemente contro l'isolamento dell'Inghilterra. Il Pester Lloyd raccomanda di guardarsi da un compromesso che avesse per conseguenza la guerra della Russia contro l'Inghilterra.

VIENNA, 31. — Ignatieff è partito per Pietroburgo. Secondo la Moniteur Andreevsky gli avrebbe dichiarato che il trattato di Santo Stefano è inaccettabile, precisando esattamente gli interessi austriaci. Ignatieff, trovandosi senza autorizzazione per un accomodamento qualsiasi, prese le dichiarazioni dell'Austria di referendario.

MADRID, 31. — Il ministro degli esteri ebbe una lunga conferenza col rappresentante dell'Inghilterra.

MONTEREAL, 31. — L'artigianato reale di Halifax ricevette l'ordine di partire per l'Inghilterra.

NOTIZIE DI BORSA
ESTRATTO DAL GIORNALE ESTERI
La Wiener Abendpost dichiara che la divergenza anglo-russa è difficile che venga appianata adesso che la stampa se n'è impossessata e ne fa questione di diritto internazionale.

La Camera di Berlino ha respinto in quelle alte regioni far credere non solamente che non si vuol spingere più oltre le ostilità contro la chiesa, ma che si aspira alla pace e che si farà ciò che è necessario per ottenerla.

Il signor Bismarck, lungi dal contrastare questo movimento vi si mostra favorevole, e dopo aver creduto che si faceva contro di lui, si comincia a credere che sia opera sua. Si citano parole del gran-cancelliere assai vivaci e sarcastiche contro quei che lo servivano e che egli sosteneva da qualche anno nella lotta per cui l'episcopato, il clero, le congregazioni religiose, le opere Apostoliche e tutti i fedeli hanno tanto sofferto.

Che significa questa evoluzione? E' un pentimento? No. Il signor di Bismarck non ne è capace. E' una confessione d'impotenza? Ne dubito moltissimo. In prima il governo, benché dovesse vedersi che un pieno successo gli era impossibile, poteva ancora prolungare la lotta; e poi, il signor di Bismarck non è uomo da darsi per vinto e soprattutto a cedere finché gli rimangono mezzi di azione.

Allora, mi direte voi, a qual momento obbedisce egli? Senza voler nulla affermare, debbe constatare che l'opinione generale delle persone che possono giudicare la situazione, è che il signor di Bismarck e l'imperatore vogliono giungere alla pacificazione religiosa cioè alla tranquillità interna, all'unione di tutte le forze del paese, perché credono ad un conflitto europeo. Or siccome questo conflitto non può aver luogo, altro che volendolo la Germania, e siccome essa deve riservarsi la parte preponderante, bisogna concludere che tali previsioni sono piene di eventualità ben gravi.

Mi limito a segnalarvi oggi questo stato di cose e di spiriti, riservandomi di tornarvi sopra quando il nuovo Ministero sarà pienamente formato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova
31 MARZO
Tempo medio di Padova ore 12 m. 3 s. 57
Tempo medio di Roma ore 12 m. 6 s. 34
Osservazioni meteorologiche, eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

ACQUA CADUTA DAL CERLO
dalle 9 ant. alle 9 post. del 30 - m. 0,2

CORRIERE DELLA SERA
1 Aprile
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 31 marzo
Siamo in un periodo di tenerezze nella sinistra. Dopo le dichiarazioni dell'onore. Cairoli di voler governare col partito, si parla nuovamente di conciliazione. Questi discorsi non producono impressione alcuna, ve lo assicuro, imperocché non è possibile la conciliazione fra uomini che sono animati da passioni, da ambizioni, da rancori settari e non da idee o da principii.

Non più Kulturkampf!
Scrivono da Berlino all'Univers: La nostra crisi ministeriale è di vanità una crisi governativa, che ben potrebbe annunciarsi ed anche precedere di molto poco una crisi europea.

Se le conoscessimo, saprebbe che la Camera di Consiglio non può pronunciare alcuna ordinanza relativa a un deputato, contro del quale non è stata chiesta alla Camera e quindi non è stata ottenuta l'autorizzazione a procedere per impazienza di reato.

Vienna, 30.
Ad onta degli enormi sforzi e delle molte promesse e proposte d'Ignatieff, Andreevsky rifiutò d'uscire dalla sua politica di riserva e d'osservazione. Perciò la missione di Ignatieff è ritenuta fallita.

Le proposte di Ignatieff sono accolte freddamente dal governo austriaco. Finora Andreevsky si riserva piena libertà d'azione per modificare le stipulazioni di S. Stefano, assicurando che la Germania non appoggia le esagerazioni della Russia e l'Italia rimarrà neutrale.

I giornali ufficiali reclamano energicamente che il governo esiga come base delle trattative il rispetto agli interessi austriaci e domandi che siano ammissibili al vassallaggio russo le provincie balcaniche, la Russia sgomberi il Balcan occidentale e restringa gli ingrandimenti della Serbia e del Montenegro.

La flotta di Hornby ebbe ordine di penetrare nel Mar Nero, qualora i russi accennassero a procedere verso Bujukdereh o Gallipoli.

Il testamento di Pietro il Grande
Il Journal des Débats del 29 parla a lungo sul viaggio del generale Ignatieff e sugli scopi possibili d'esso.

A tale proposito, ricorda il testamento di Pietro il Grande, citato giorni sono da un giornale tedesco. Questo testamento, dice il giornale francese, ormai tutti sanno che era apocrifo. Ma colui che lo scrisse, doveva al certo avere una profonda conoscenza dei rapporti dei diversi Stati d'Europa.

Di tal guisa questo falso testamento è rimasto nell'immaginazione russa come un catechismo, forse inadattato e inadottabile, ma assai seducente e generalmente osservato. L'art. 11 di questo documento è così concepito: « Noi dobbiamo guadagnare la Casa d'Austria per espellere i turchi dall'Europa, e neutralizzare la sua gelosia riguardo al possesso di Costantinopoli, implicandola in una guerra con altre potenze europee, oppure offendendole una porzione della nostra conquista, che noi le riprenderemo più tardi a tempo opportuno. »

Lo stesso giornale ha il seguente notevole telegramma privato da Vienna, 28:
« La situazione è ora al punto a cui il conte Andreevsky voleva condurre. La missione del generale Ignatieff a Vienna non può avere altro scopo che di dare soddisfazione alle legittime pretese dell'Austria e di modificare con essa il trattato di Santo Stefano. Il generale si sforzerà anche di decidere il Gabinetto austriaco a fare delle pratiche per rassicurare l'Inghilterra e impedirle di fare la guerra. »

Abbiamo i seguenti dispacci:
Roma, 31.
Il Re ricevette le deputazioni del Senato e della Camera che gli presentarono gli indirizzi in risposta al discorso del trono. Il Re ringraziò dei sentimenti espressigli e si intrattene a parlare coi membri delle deputazioni.

L'AFFARE CRISPI
Leggiamo nel Piccolo:
« Il Corriere del Mattino dice sapere da autorevole persona che « fra giorni verrà emanata dalla Camera di Consiglio del nostro tribunale la sentenza di non farsi luogo a procedere » per reato di bigamia contro il deputato Francesco Crispi.

grazzo Luigi fu (1862), d'anni 86, domestico, coniugato.

Costante Businelli
Fa per lunghi anni Direttore del Caffè Pedrocchi, ed il solo fatto esser morto in una Casa di mendicanti, se prova che non è stato ritenuto in sua vita, dimostra d'alta parte quanto egli in onesto...

Per cessava di vivere in grave età comm. EMILIO de TIPALDO-PRETENDERE.
Fu un'intelligenza eletta e un'anima buona.

Egli moriva nella sua villa di Milano in mezzo alla placida quiete dei tempi che tanto amava.

Nessuna esistenza fu più serena della sua — nessuna perdita più dolorosamente sentita.

Oggi il vegliardo è morto — morto com'è sempre vissuto — calmo, fidente, sereno.

Attorno alla sua tomba aleggia una mesta, ma soave dolcezza — una dolcezza la quale tempera il delere profondo della sua dipartita e ispira una preghiera pia, rassegnata e consolatrice.

ULTIME NOTIZIE
Leggesi nella Voce della Verità, Roma, 30:
« Poco prima del mezzogiorno recavasi oggi al Vaticano S. E. il barone Augusto d'Anethan invitato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re de Belgio, accompagnato dal primo segretario signor conte Giorgio Reussens.

A mezzogiorno, negli appartamenti pontifici, col caremoniale d'uso il signor barone d'Anethan era ricevuto in solenne udienza da S. S. il Papa LEONE XIII, al quale aveva l'onore di presentare le lettere Reali che lo accreditano nella suddetta qualità presso la Santa Sede.

Dopo la pontificia udienza il signor barone d'Anethan è il signor conte Reussens si recavano ad ossequiare S. E. il card. Franchi segretario di Stato di Sua Santità che li riceveva con tutti gli onori dovuti al loro grado.

AVVISO

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O Galleani di Milano

Via Meravigli

VERA TELA ALL'ARNICA
di OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli.

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze 27 maggio 1887) un articolo che indica a qual uso sia destinata la vera tela all'arnica. I pericoli e disinganni fin qui offerti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono avvertimenti evitati con la vera tela all'arnica, preparata e purificata con la depurazione del sangue e purgativa superiore per virtù ed efficacia a tutti i purganti finora emersi.

Pillole Vegetali
depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purganti finora emersi.

Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovati equivalenti.

Pillole Vegetali
depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purganti finora emersi.

Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovati equivalenti.

Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovati equivalenti.

Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovati equivalenti.

Pillole Bronchiali e Zucchérini
del prof. PIGNACCA di Pavia

Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovati equivalenti.

Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovati equivalenti.

Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovati equivalenti.

Pillole Bronchiali e Zucchérini
del prof. PIGNACCA di Pavia

Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovati equivalenti.

Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovati equivalenti.

Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovati equivalenti.

AVVISO III

Casale a San Lorenzo

Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:

STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamate Bourkett, Jacquard, Toli, Capoise, Pannone, nelle prime domine la fantasia, nella seconda la lana e nelle terze la juta.

PEKINASE lana e misti em scia e tutto cotone novità.

REPS, tutta lassa, color unite, le tinte più ricercate.

ARMEURE, idem.

DAMASCHI tutta lana, color unite e a due; lo tinto ricercatissimo detti con cotone a due colori i più in voga.

STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tante nazionali che estere, da circa il L. 6 al metro in più.

BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.

Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Grasse convenientissimi.

Le Capsule di Raquin

Guariscano senza faticare lo stomaco.

Le Capsule di Copaiva di Raquin guariscono le malattie segrete (gonorrea), le cistite, le uretriti, le cistite, le cistite, le cistite, ecc., ecc.

Le Capsule di Guadone di Raquin guariscono i raffreddori, le bronchite e le laringite croniche; anche nei casi di polmonare usata queste Capsule costituiscono un palliativo d'una utilità incontestabile.

Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovati equivalenti.

L'ANISINE MARC.

Questo celebre antidolorifico russo del D. JOCHERSON, è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo 5 Fr., franco per posta Fr. 6.50. Riguardo la firma in russo, Parigi, JOCHERSON & C. 39, rue Richer, Parigi e in Italia nelle primarie farmacie.

Prenta Tipografia
Padova - F. SACCHETTO - Via Saverio

ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Stampatori
Cantieri
Opere di lusso ed economiche

Padova - F. SACCHETTO - Via Saverio

Orario ferroviario

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenza da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenza da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenza da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenza da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenza da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenza da VERONA	Arrivi a PADOVA
miato 3.16 a.	4.55 a.	ombibus 5.05 a.	6.22 a.								
ombibus 4.43	6.04	5.20	6.36								
miato 6.26	8.10	diretto 8.35	9.34								
ombibus 7.45	9.05	miato 8.57	11.43	ombibus 6.12 a.	10.20 a.	ombibus 1.51 a.	5.22 a.	ombibus 6.43 a.	9.15 a.	ombibus 5. a.	7.32 a.
VI 9.24	10.53	diretto 12.55 p.	1.35 p.	miato 6.49	8.45 p.	miato da 6.10	8.31	miato 9.43	11.34 p.	miato 14.40	1.12 p.
VII 10.10	11.39	ombibus 1.10	4.10	miato 8.10	10.10	Conegliano	10.10	ombibus 2.40 p.	5.08 p.	miato 5. p.	6.44
VIII 11.00	12.29	miato 1.40	4.40	miato 8.40	10.40	ombibus 3	10.16	miato 7.43	9.35	ombibus 5.20	7.49
IX 11.50	13.19	miato 2.10	5.10	miato 9.10	11.10	miato 3.30 p.	7.32	miato 12.50 a.	4.7 a.	miato 11.45	3.4 a.
X 12.40	14.09	miato 2.40	5.40	miato 9.40	11.40						

IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE

delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

DIZIONARIO
URISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

Raccolta ALFABETICA P AIGONATA DELLE MASSIME PIU IMPORTANTI
promossa dalla Magiatura del Regno nel dicembre del 1865 al 1875
Padova 1877 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. C, it. Lire UNA